

La Chiesa di Venezia: non equiparabili matrimonio e «unioni anagrafiche»

Francesco Dal Mas

VENEZIA. La Chiesa veneziana aiuta con disponibilità le famiglie in difficoltà, sotto molteplici aspetti, ma anche in virtù di questa testimonianza sostiene che la famiglia anagrafica non può essere messa sullo stesso piano di quella fondata sul matrimonio. Neppure per quanto riguarda l'accesso alla casa. Lo afferma il Patriarcato di Venezia intervenendo sulle nuove graduatorie delle case Erp, che il Consiglio comunale ha aperto alle coppie di fatto che vengono equiparate nei punteggi alle famiglie di neosposi. «Tale provvedimento – fa notare il Patriarcato – pone sullo stesso piano la famiglia fondata sul matrimonio - una realtà oggettiva sussistente in una unione pubblica tra un uomo e una donna, il cui significato intrinseco è dato dalla sua

Il Patriarcato interviene sui criteri di assegnazione delle case decise dal Consiglio comunale

capacità di generare, promuovere e proteggere la vita - e la cosiddetta famiglia anagrafica», realtà del tutto diversa, che assume rilievo a livello normativo solo agli scopi circoscritti propri dello strumento anagrafico». Pertanto, «un simile provvedimento, che vorrebbe presentarsi come una misura antidiscriminatoria, finisce così per introdurre nelle politiche abitative una previsione normativa che oggettivamente discrimina le famiglie fondate sul matrimonio». Il Patriarcato precisa infine che la Chiesa veneziana continuerà ad accogliere «tutti senza alcuna discriminazione e non intende entrare nelle scelte di vita che ciascuno liberamente intraprende».

Francesco Dal Mas

San Marino, il vescovo Negri: «cinismo» nell'uso della Ru486 in Emilia-Romagna

SAN MARINO. La denuncia pubblicata mercoledì da «Avvenire» sui dati dell'Emilia-Romagna relativamente all'uso della Ru486 in regione hanno fatto sobbalzare il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri. Dopo aver definito «agghiacciante» la situazione, Negri ha dichiarato di «deprecare» che si possa dire «con tranquillità che il 6% degli aborti nella nostra regione sono avvenuti con la pillola Ru486 e sono ottenuti con una procedura, l'aborto chimico in day hospital, che va letteralmente contro le disposizioni previste nella legge 194 e contro le disposizioni che accompagnavano la recente liberalizzazione della pillola abortiva a opera dell'Aifa». Davanti a simili ammissioni, aggiunge il presule, «si ha la

Dalla diocesi romagnola la denuncia del modo «agghiacciante» con cui si gestisce la pillola abortiva

sensazione che le istituzioni pubbliche servano da contenitore per operazioni di bassa macelleria»: è infatti «incredibile che si possa definire, in questa risposta pubblica, l'espulsione del feto come una mestruazione particolarmente copiosa». «Fra qualche mese anche i cittadini di questa regione – conclude Negri – saranno chiamati alle urne. Spero che molti si ricorderanno di queste agghiaccianti statistiche e soprattutto del cinismo che caratterizza le nostre istituzioni. Non sarà tanto facile coniugare il valore non negoziabile del rispetto assoluto della vita con le posizioni politiche di persone che sono in contrasto con queste».

Francesco Partisani